

*PERCORSI CATECHETICI*  
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA  
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

*Credo nello Spirito Santo, la santa chiesa universale,  
la comunione dei santi, la remissione dei peccati  
la resurrezione dei corpi e la vita eterna.*  
*Amen.*

Care sorelle e cari fratelli,

che cos'è "spirito"? Qualcosa che non si vede. Eppure c'è. Come l'aria. Non si vede. Ma se manca, si sente. Lo senti, quando manca lo spirito.

Un incontro p.e. può essere "spiritoso", e diresti: è vivo. E, un altro giorno, le stesse persone si incontrano, ma non percepisci lo stesso spirito e l'atmosfera che respiri è improvvisamente mortificante.

Lo spirito è dunque qualcosa che non si vede, eppure c'è. Come l'aria. Come l'amicizia. Come l'amore. Come Dio. Non si vede, ma si può percepire il calore della presenza.

Visibili sono gli effetti dell'aria che si muove. Visibili sono i frutti dell'amicizia, i frutti dell'amore. Visibili le opere – le creature – di Dio. Visibile è la chiesa, la comunione creata dallo Spirito. Ma lo Spirito stesso non lo vediamo. Lo sentiamo. Soprattutto quando manca.

Che cos'è dunque spirito? Forse questa è una risposta: quel che ci manca. E perciò lo invociamo, lo preghiamo e crediamo in lui. Non lo possiamo prendere né avere né gestire. Lo possiamo soltanto invocare, pregare, ricevere. Credere e vivere. Farci gestire e guidare da lui. Per essere calorosi. Per essere chiari. Per essere vivi. Per vivere l'amicizia e l'amore. Per essere aperti. Liberi. Sì. Come lo è lo Spirito, cioè colui che non si lascia rinchiudere né possedere né gestire né manipolare.

Nella Bibbia, lo Spirito è la forza che crea l'universo. La forza che risuscita Gesù dai morti come inizio della nuova creazione. Nella Bibbia, lo Spirito è la forza creatrice. La forza assolutamente positiva e propositiva. La forza che fa crescere (= "auctoritas"). La forza che costruisce. La forza che consola. La forza che edifica. La forza che insegna ogni cosa. La forza che ci ricorda tutto quello che ha detto Gesù. La forza del Sì. La forza del Sì di Dio. La corrente calda del Sì di Dio.

E' pericoloso opporre a questa corrente del Sì di Dio i nostri nò. E' pericoloso opporre a questa corrente del Sì di Dio i nostri tiepidi sì-ma. E' pericoloso, perché rischiamo di bruciarci, di consumare le nostre esistenze. Nelle reciproche mortificazioni. Nel fregarci reciprocamente l'aria, lo spirito vitale, la libertà. Nelle ambiguità. Nella sfiducia. In ciò che non costruisce né edifica né fa crescere né insegna né ricorda né consola.

E' pericoloso fare dello Spirito una merce con cui trafficare. Una merce da consumare. Ma purtroppo l'abbiamo fatto. Noi chiesa dell'occidente. Anche con tanta, con tutta la nostra buona volontà. Agostino D'Ippona ha spiegato la Trinità in modo molto suggestivo: Dio Padre è l'amante, Dio Figlio è l'amato e Dio Spirito... chi è? l'amore.

Allora non è una persona come le altre due del Padre e del Figlio. Non è *qualcuno*, ma *qualcosa*. Un dono. Ma non il donatore. Allora c'è il rischio che prendo il dono e lo gestisco indipendentemente dal donatore. Io chi? Io, uomo pratico, chiamato da Virgilio di governare il mondo, io chiesa dell'occidente. Se vuoi dello Spirito: devi venire da me. E, nella mia bontà, te ne darò.

Dio, sì, dà dei doni ma sempre anche, insieme ai suoi doni, sé stesso. Bonhoeffer consiglia di non pregare "Dio, dammi la forza", ma "Dio, dammi lo Spirito santo". Dono e donatore sono inseparabili. Separarli vuol dire: mortificare lo Spirito.

Dio è il donatore e tu sei il dono. Non posso separarti da Dio e poi disporre della tua vita come voglio io o come se fossi io il donatore della tua vita o come se la tua vita fosse una merce. Sarebbe mortificare lo Spirito che è libertà. Sarebbe voler frenare la corrente calda del Sì di Dio. Raffreddarla. Congelarla. E venderla. Surgelata. A buon mercato.

Guardate invece il nostro Credo: tra la frase *Credo nello Spirito Santo e la santa chiesa universale* non c'è niente, non c'è nemmeno tempo per respirare. La virgola l'abbiamo aggiunta noi. E' teologicamente errata.

Anche in seguito, tra la frase *la santa chiesa universale e la comunione dei santi* non c'è separazione: la chiesa è comunione. Una comunione nella corrente calorosa del Sì di Dio. Lo spazio del Sì. Positivo e propositivo. Lo spazio della fiducia. Lo spazio della libertà. Lo spazio della creazione, dell'edificazione, dell'incoraggiamento, della guarigione, della risurrezione dai morti. E cosa ne abbiamo fatto di questa chiesa, di questo dono? L'abbiamo separato dal donatore e l'abbiamo gestita noi con i nostri sacrosanti nò e i nostri tiepidi ed indifferenti sì-ma. Quando sentiamo parlare di una vita "spirituale" pensiamo piuttosto "che pizza!" e "che noia!".

Invece è da leggere e da credere in un fiato solo: *Credo nello Spirito Santo la santa chiesa universale, la comunione dei santi...* con tutto quel che segue. Dobbiamo leggere il terzo articolo tutto d'un fiato: la fede nello Spirito santo e tutti i suoi santi doni è una unica realtà, incluso l'amen finale. La fede nello Spirito santo non rimane mai senza effetti, senza frutti, senza doni.

Noi non possiamo gestire lo Spirito, ma lo Spirito gestisce noi. La tentazione è grande. Qui, nel Credo, è una parolina che ci vuole preservare da questa tentazione. Tre volte capita. Tre volte si lega a ciò che crediamo. Forse non ce ne accorgiamo più e non le diamo più importanza alcuna.

E' la parolina *santo*.

Lo Spirito è *santo*. La chiesa è chiamata *santa*. E la comunione è quella dei *santi*.

Santo vuol dire: non si tocca, cioè non lo gestisci tu, non lo manipoli tu, non e puoi trafficare, non lo puoi consumare.

Nessuno è santo. Perché alla fine ci consumiamo. Veniamo meno. Santo è uno solo. Santo è Dio. E la sua santità è la sua gloria, il suo splendore, il suo calore, il suo amore, la corrente calorosa del suo Sì. Chi la vuole gestire, manipolare e strumentalizzare per i propri fini e progetti si brucerà.

Santa è la chiesa in quanto guidata dallo Spirito santo. Santi siamo in quanto guidati dallo Spirito santo. In quanto resi partecipi attivi della sua santa volontà d'amore.

E questo è il senso della Trinità di Padre Figlio e Spirito: Dio non è un solitario Re infelice nel cielo che tiene in mano le nostre esistenze come quelle dei burattini e aspetta lassù che qualche esistenza straordinaria ("santa"?) in forma di qualche guru risponda alle sue aspettative. Nò. Dio è comunione. Dio è la comunione d'amore che vuole l'amore.

Ecco dove va a finire il nostro Credo: nella comunione. Non nella morte, ma nella comunione. Non in una immensa discarica, ma nella *vita eterna*. Non vita che non finisce più, non vita a sua volta nuovamente mortificante, ma vita vera, vita riuscita, vita eterna come quella dell'Eterno, vita di Dio, del Dio d'amore, ovvero la comunione d'amore di Dio.

Questo è il suo mistero (gr. *mysterion* = piano, progetto) del quale ci vuole rendere partecipi. Tutti. Tutti ugualmente. Con doni differenti, ma con la stessa dignità e libertà.

Da questo deve nascere un modello di chiesa spirituale, dinamico come un vento nuovo, amicizia affidabile, amore fedele, e quindi partecipata in cui tutti sono ugualmente rispettati ed impegnati, come parte del progetto di Dio, perché nessuno può essere ridotto a burattino, a consumatore o addirittura a merce.

Perché sei una persona. In cui vuole abitare lo Spirito santo. Lo senti perché senti la sua mancanza. Allora lo invochi.

E in questa umile posizione di invocazione che ha definitivamente abbandonato la posizione di colui che pretende di possedere lo Spirito, scopri la profonda comunione di coloro ai quali manca lo Spirito. La profonda comunione di coloro ai quali manca la libertà. La comunione dei santi. Santi zoppi. Santi storpi. Santi mendicanti. Santi pagani. Santi peccatori che vivono nella speranza della *remissione dei peccati*. Santi morti che vivono nella speranza della *risurrezione dei corpi*.

Santi, perché Dio gli ha detto Sì. Ecco, dire Sì a coloro che si sono rassegnati e abbandonati, divisi e dispersi, ai migliaia di Ma e No. Perché possano dire un giorno anch'essi Sì a sé stessi e agli altri. E non diranno più: non ho bisogno di te... perché on è vero: io non ho alcun dono dello Spirito se non

il tuo, tu non ne hai e non il mio... ecco il segreto della comunione dei santi. Una comunione mancante. Ha ragione il papa se vede nella chiesa protestante una chiesa mancante...

Tutto ciò è espresso nel nostro Credo anche con questa piccola grande differenza: Credo *nello* Spirito Santo, ma non credo *nella* santa chiesa universale ecc. Credo *la* santa chiesa universale ecc. cioè la professo, partecipo, non mi tiro indietro. Ma non ci metto la mia fede. La mia fiducia. La metto nello Spirito Santo. Appunto: *Credo nello Spirito Santo*.

Non metto la mia fiducia nei doni. Metto la mia fiducia nel donatore. Così i doni non si consumano. Ma si rinnovano. Si riformano. Rimangono vivi. Eternamente.

Se mettessi la mia fiducia nei doni, non sarebbero più doni ma dèi. Idoli. Opere. Che faccio io. La chiesa diventa un sacro impero. La comunione una sacra famiglia. La remissione una grazia commercializzata a buon mercato. La risurrezione e la vita eterna un immaginario paradiso con effetti sedativi, al quale – fra l'altro nessuno crede più veramente.

Finché voglio tutto non farò niente. Finché pretendo di amare tutti non amerò nessuno. Finché non prendo posizione non ci sarà dialogo. Finché non scelgo una delle piccole limitate confessioni cristiane, appunto, non confesserò mai la mia fede cristiana. E non la vivo finché non la vivo con viva partecipazione, con una comunità storta zoppa mendicante, con le persone che confessano e vivono insieme la loro fiducia in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

E qui – e ora – siamo arrivati all'ultima parola del nostro Credo: *Amen*. L'unica parola ebraica – poi diventata greca, latina e veramente universale (più dell'americano "Ok") – che diventa la tua parola. Un passaggio diretto da Gesù a te.

*Amen*. E' una parola che vale soltanto fra te e Dio. Non la dire mai a nessun altro! *Amen*. Non la dire senza averla ricevuta. Attesa e ricevuta. Perché appunto è la sua Parola.

*Amen*. Che vuol dire: avere fiducia. Avere costanza. Avere consistenza. Così dovrà essere, veramente e certamente. Riassume tutto il Credo in sé.

*Amen* è una scelta. Una chiara scelta. La fiducia richiede una chiara scelta. Per essere affidabili. Parte affidabile di una comunione che è chiamata a essere un luogo e un tempo di fiducia, a vivere fiducia, affidabilità, credibilità in questo mondo che ne ha davvero bisogno.

*Una cosa sola ti manca*, dice Gesù al giovane ricco (Mc 10). *Una sola cosa è necessaria* - dice Gesù a Marta aggiungendo che *Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta* (Lc 10). Gesù è uno tra milioni e milioni. Tra milioni e milioni mi perdo però.

Questa scelta per Gesù avviene visibilmente, quando vedi l'uomo spogliato ferito e lasciato mezzo morto (Lc 10). Scegli quell'uno, mentre avresti potuto scegliere mille altre cose da fare. Ma alla fine scoprirai di non aver perso niente.

Una scelta che sarà quindi la dinamica [gr. *dynamis*], lo Spirito della tua vita. Bella, spiritosa. Libera, aperta. Insomma: *santa e eterna*.

*Amen.*

*Cosa credi della santa chiesa universale?*

Che, dal principio alla fine del mondo, il Figlio di Dio si raccoglie, custodisce e preserva fra tutto il genere umano, una comunità eletta a vita eterna, mediante il suo Spirito e la sua Parola, nell'unità della vera fede; e che io ne sono un membro vivente e lo rimarrò in eterno.

*Che intendi per comunione dei santi?*

In primo luogo, credo che ogni e ciascun credente, come membro del Signor Gesù, ha comunione con lui e con tutte le sue ricchezze e i suoi doni. Inoltre, che ciascuno, di buon animo e con gioia, deve sentirsi in dovere di porre i propri doni a vantaggio e salute degli altri membri.

*Cosa credi della remissione dei peccati?*

Che Dio, in virtù della soddisfazione resa da Cristo, non terrà mai più conto di tutti i miei peccati né della natura peccaminosa con cui debbo lottare per tutta la vita; ma che mi elargisce per grazia la giustizia di Cristo, perché non abbia mai più a venire in giudizio.

*In che ti consola la risurrezione dei corpi?*

In quanto non solo la mia anima, dopo questa vita, sarà subito elevata a Cristo, suo capo; ma anche questo mio corpo, per la potenza di Cristo, ha da esser risuscitato, unificato ancora con la mia anima e reso conforme a corpo glorioso di Cristo.

*In che ti consola l'articolo su la vita eterna?*

In quanto, avendo ora accolto nel cuore il principio dell'eterna allegrezza, possederò dopo questa vita piena beatitudine, quale non la può vedere alcun occhio, né udire alcun orecchio, e quale non è salita nel cuore di alcun uomo: ed in essa loderò Dio eternamente.

*Ma in che ti aiuta ora, il credere in tutto ciò?*

In quante che, in Cristo, sono giusto dinanzi a Dio ed erede della vita eterna.

*Catechismo di Heidelberg (1563), dom. 54<sup>a</sup> – 59<sup>a</sup>*